

## Rinascita dell'abbazia di Saint-Antoine

(Studio di storia moderna)

(dom Ignace Delavenna)

*Il rev.mo P. Santini e il rev.do P. dom Gréa*

Nel mese di agosto 1895 la nostra comunità ebbe l'onore della visita del rev.mo P. Santini, abate generale dei Canonici Regolari del Laterano. L'esimio visitatore a più riprese manifestò la sua incomprendimento nell'essere rivestito della dignità abbaziale, mentre un uomo eminente come il Rev.do P. dom Gréa, superiore di una comunità così fiorente non si sognava minimamente di ottenerla. Gentilmente aggiunse che dovevamo inoltrare la richiesta perché la Santa Sede accordasse questo titolo al nostro Superiore, e che era disposto servirsi della sua autorevolezza.

Dopo questa visita alla Comunità, sempre di più questa si sentiva in dovere di avanzare una tale richiesta; per un anno intero fu l'idea dominante, in un modo o in un altro, nella Comunità.

*Visita di mons. Langevin, arcivescovo di Saint-Boniface*

Il 27 luglio 1896, mons. Langevin, arcivescovo di Saint-Boniface, Manitoba (Canada), che stava andando a Roma, fece tappa a Saint-Antoine. Non aveva previsto di effettuare tale visita, dato che aveva fretta di incontrare il Sommo Pontefice per questioni religiose riguardanti il Canada; tuttavia non se la sentì di far finta di nulla di fronte alle richieste del nostro rev.do Superiore, che lo raggiunse alla Grande Chartreuse, dove sapeva di trovarlo. Si trattò di una provvidenziale circostanza perché la nostra Congregazione avesse un abate e così far rinascere l'antica abbazia di Saint-Antoine.

Mons. Langevin, giunto a Saint-Antoine nella notte del 27 o 28, vi rimase per tutta la giornata del 28 e riprese il viaggio per Roma il mattino del 29.

Qualche giovane professo ritenne che fosse l'occasione propizia di esprimere a S. Ecc. il desiderio di avere un abate e pregarlo di perorare la causa a Roma. Ne parlarono con dom Athanase, priore di Châtel, che fungeva da maestro dei novizi, poiché dom Marie-Augustin, era impegnato in una visita in Canada; confidando in lui gli chiesero con insistenza di farne parola con il Monsignore. A sua volta dom Athanase girò al suo vice-priore la richiesta di trattare la cosa con Sua Eccellenza. Alla fine si decisero di recarsi insieme dall'arcivescovo, e di esporgli, con grande semplicità, il loro desiderio a nome di tutta la comunità.

Il Monsignore, sempre cordiale, li accolse con paterna bontà. Appena iniziarono a parlarne, assicurò loro che si sarebbe impegnato, con tutto il peso della sua autorità, per il buon esito della richiesta. Si rese immediatamente conto, insieme ai due padri, che un tale dono equivarrebbe per la nostra Comunità ad una nuova approvazione e deferenza e per il nostro esimio fondatore il degno coronamento per i suoi meriti e le sue virtù; e accrescerebbe il prestigio del nostro Istituto sia all'interno che all'esterno. I due padri parlarono a Sua Eccellenza delle favorevoli disposizioni o meglio il desiderio del Rev.mo P. Santini riguardo a questo progetto. Il Monsignore rispose che se ne sarebbe servito a Roma; e che avrebbe approfittato anche dell'influsso dell'abate dei Trappisti, dom Sébastien. I due padri espressero la loro soddisfazione, dato che il rev.mo dom Sébastien è un devoto amico del nostro stimato Superiore.

Per facilitare a Sua Eccellenza la richiesta, il vice-priore lo pregò di accondiscendere, che una volta giunto a Roma, le si inviasse una fac-simile della supplica contenente la documentazione in cui si esponevano lo stato della Congregazione e i motivi in favore della domanda: questo per facilitare il cammino e la procedura. L'Eccellenza gradì molto la proposta, e fornì ai padri il suo indirizzo di Roma. Al termine, il vice-priore chiese a Sua Eccellenza di non scrivere nulla a Saint-Antoine, per evitare che il nostro esimio Superiore ne venisse a conoscenza e data la sua disarmante modestia

bloccasse tutto. L' Eccellenza apprezzò questa delicatezza e aggiunse che se avesse dovuto comunicare qualcosa prima della conclusione della richiesta, sarebbe ricorso ad un mezzo sicuro.

L'intrattenimento era durato dieci minuti; Dio aveva fatto sì che nessuno li venisse a disturbare. Ci si lasciò con la fiducia nel futuro. Il giorno dopo, 29 luglio, il vice-priore redasse la supplica per mons. Langevin; ecco la missiva:

*lettera a mons. Langevin, arcivescovo di Saint-Boniface.*

*Monsignore,*

Sua Eccellenza, durante la visita con cui ha voluto onorare la nostra comunità a Saint-Antoine, ci ha volentieri permesso di intrattenerla riguardo ad un progetto, che sta a cuore a noi come al nostro umile istituto; ci ha inoltre incoraggiato a scriverle una volta giunto a Roma, in modo che, nella sua visita ad limina, le fosse possibile presentare al Santo Padre la nostra richiesta, e appoggiarla con la sua efficace raccomandazione.

L'augurio, Monsignore, come ci siamo con grande libertà permessi di esprimere a Sua Eccellenza, è che la nostra maison-majeure di Saint-Antoine venga eretta ad abbazia con la conseguente nomina di abate, vita natural durante, al Superiore Generale della nostra Congregazione e ai suoi successori ad perpetuum.

La nostra Congregazione di Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione è stata fondata 31 anni fa dal nostro Superiore Generale il rev.do P. dom Adrien Gréa. Benedetta una prima volta dal Sua Santità il Papa Pio IX con rescritto del 20 luglio 1870, ricevette dallo stesso pontefice il decretum Laudis l'8 aprile 1876. Undici anni dopo, Sua Santità il Pontefice Leone XIII, felicemente regnante, si degnò di accordarle il decreto di approvazione.

La nostra Congregazione, grazie ai suoi preziosi servizi, si è continuamente sviluppata. Oggi conta 136 membri, di cui 60 professi, 7 fratelli conversi; 30 di questi professi sono preti. Questi religiosi sono dislogati in 6 case, come segue:

a Lyon, en France; - a Châtel-Montagne. Diocesi di Moulins, in Francia;

a Notre-Damme de Lourdes, arcidiocesi di Saint Boniface, Canada ;

inoltre a Saint-Ignace du Nomingue, arcidiocesi d'Ottawa, Canada.

Le 5 case obbedienziali comprendono 64 religiosi, 34 dei quali professi. Inoltre un professo prete risiede a San Remo, diocesi di Ventimiglia, Italia, dove sta procedendo all'apertura di una nuova casa.

La nostra Congregazione, secondo l'idea del fondatore e i decreti pontifici, cerca il più possibile di adeguarsi alle antiche e ferventi congregazioni di Canonici Regolari. La maggior parte di queste congregazioni erano dirette da abati. Per noi, quindi, sarebbe un bene prezioso condividere con loro questa comune prerogativa.

Ci sembra che l'ora di ottenere tale favore sia scoccata, dato che oltre all'aumento che Dio si è degnato di concedere alla nostra opera, il che è garanzia di stabilità e di perseveranza, sembra importante che questa nuova benedizione ci venga concessa ancor vivo il nostro fondatore e superiore generale; i suoi successori, infatti, potrebbero trovarsi in difficoltà nell'accettare una dignità di cui lui stesso non fosse stato rivestito.

Nessuno è più degno di lui di questo beneficio per la sua virtù, per la sua scienza, per la sua profonda devozione alla Beata Vergine e all'augusta persona del Sommo Pontefice. Il carattere e le grazie della dignità abbaziale non farebbero che accrescere il suo zelo per la gloria di Dio e il servizio della Chiesa e delle anime.

Tuttavia, per non contraddire l'ideale spesso dichiarato del nostro Superiore generale, desideriamo, qualora la nostra richiesta venga accettata, di rimanere, come in passato, sotto la giurisdizione degli Ordinari, così da compiere, in perfetta sintonia, l'opera di Dio nelle diocesi dove siamo incardinati e dove i vescovi vorranno chiamarci.

Se Sua Eccellenza vorrà volentieri accondiscendere alla realizzazione di questo desiderio, che tutta la nostra Congregazione condivide, la preghiamo di comunicarla e appoggiarla presso Sua Santità. Ne potrà parlare con il rev.mo P. Santini, Abate generale dei Canonici regolari del Laterano, il quale, ne farci visita durante l'anno scorso, ci ha assicurato il suo sostegno, manifestando grande premura e deferenza riguardo allo stesso scopo. Troverà, in questo senso, un aiuto nella persona del rev.mo P. Sebastiano, Abate generale dei Circestensi Trappisti.

A lei, monsignore, i nostri devoti ossequi di filiale e devota venerazione, l'umile ed deferente servitore, a nome dei religiosi di Saint-Antoine: fr. Alexandre Gropellier, vice-priore, canonico regolare dell'Immacolata Concezione, a nome anche delle altre case da parte di fr. Athanase Desrosiers, canonico regolare dell'Immacolata Concezione, priore di Châtel-Montagne.

*Saint-Antoine (Isère), 29 luglio 1896.*

Lo stesso giorno, 29 luglio, dom Athanase lasciò Saint-Antoine per far ritorno al suo priorato a Châtel-Montagne. Prese con sé la lettera e dato che faceva tappa a Lyon, la fece firmare dal nostro priore di quella città, dom Jean-Baptiste Gressot; priorato che mons. Langevin aveva visitato qualche giorno prima. La lettera venne spedita, o piuttosto affidata agli angeli della nostra Congregazione, all'insigne prelato, a Roma, presso il collegio degli Oblati, dove ora aveva preso dimora. La lettera gli pervenne quasi in contemporanea.

L'11 ottobre, durante una seduta degli esami scolastici, il nostro Rev.do P. Superiore disse improvvisamente e pubblicamente a dom Vice-Priore, che gli era accanto: "ho ricevuto una lettera dall'arcivescovo di Saint-Boniface. Tra le altre cose mi dice che è molto dispiaciuto di non aver potuto, dopo aver lasciato Saint-Antoine, far visita al vescovo di Grenoble, e che il Padre bibliotecario avrebbe capito perché".<sup>1</sup> Il Vice-Priore fece finta di non capire, e il discorso fu chiuso. Ma due giorni dopo, temendo che una simile frase potesse procurare qualche preoccupazione al suo Superiore, per avere la coscienza tranquilla di fronte ad una questione così importante, si precipitò dal Rev.do Padre per riferirgli semplicemente che i suoi figli avevano espresso a mons. Langevin il loro desiderio di avere un abate e che quella frase dell'arcivescovo volesse semplicemente dire che aveva qualche cosa da sbrigare a Grenoble. Il nostro rev.do Padre rispose che l'affetto dei suoi figli lo aveva profondamente commosso, ma che si rifiutava di fare alcunché; non volle neppure che dom Vice-Priore si recasse a Grenoble. Da quello che disse poco dopo l'incidente a mons. Grevy, era facile intuire che non dava importanza alcuna a quanto fatto e che non credeva che la cosa potesse avere un seguito.

Ma lo stesso giorno, 13 agosto, pervenne a dom Vice-Priore la seguente lettera, che mons. Langevin aveva scritta a dom Jean-Baptiste:

*lettera di mons. Langevin*  
reverendo e devoto Padre,

vu scrivo per assicurarvi che ricevuto la vostra supplica del 29 luglio u.s. in cui mi si prega di ottenere che Saint-Antoine sia eretta ad abbazia con il rev.mo dom Gréa come abate.

Ho avuto un incontro con i rev.mo dom Sébastien, superiore generale dei Trappisti, il quale mi ha consigliato di rivolgermi al cardinal Verga (prefetto della Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi) e con lo stesso rev.mo P. Santini; la cosa andrebbe sicuramente in porto qualora il R.P. Santini fosse favorevole. Peccato che quest'ultimo non è a Roma.

Ho visto il cardinal Verga il quale mi ha riferito che tutto dipende dal numero di religiosi professi residenti a Saint-Antoine; "hanno, ha aggiunto, già abbastanza case al di fuori della Francia".

---

<sup>1</sup> Ecco le parole dell'8 agosto: "era mio grande desiderio incontrare il vescovo di Grenoble per parlargli di una questione che il rev.do Padre bibliotecario, forse, indovinerà; ma non è il caso di insistere".

Avevo pensato inizialmente di rivolgere una supplica e di scrivere due righe al vescovo di Grenoble; ma tutti mi dicono che tutto dipende da lui. Pertanto, per non compromettere il tutto, ho cambiato idea. È bene che sia data carta bianca a monsignor Fava.

Pertanto ecco quanto vi consiglio. Scrivete a monsignor Fava una supplica fac-simile di quella che mi avete inviata, aggiungendo soltanto che io sono favorevole. Esortatelo ad informare della questione al rev.mo P. dom Sébastien che è a Roma, che a sua volta si accorderà con il rev.mo P. Santini.

Da parte mia, scriverò a monsignor Fava, che ritengo favorevole alla cosa<sup>2</sup>, sostenendo che condivido a pieno il desiderio di alcuni religiosi riguardo a Saint-Antoine. voglia Iddio che ciò non tardi a realizzarsi.

Vostro affabile servitore in Gesù e Maria Immacolata.

+ Adélard, arcivescovo di Saint-Boniface

Dom Vice-Priore subito scrisse due giorni dopo, il 15 agosto a monsignor Fava la seguente lettera:

*lettera a Sua Eccellenza mons. Fava, vescovo di Grenoble  
monsignore,*

Sua Eccellenza mi permetterà di metterla al corrente, anche a nome di tutti i confratelli, di un desiderio caro a noi e agli amici dell'umile Istituto che la paternità vostra si è degnata di accogliere, gentilmente, nella vostra diocesi.

Il desiderio, monsignore, per il quale ci permettiamo di rivolgerle a Sua Eccellenza perché venga in nostro soccorso, è che la nostra casa maggiore di Saint-Antoine venga eretta ad abbazia e conferita la dignità abbaziale al superiore generale della nostra Congregazione, il Rev.do P. dom Adrien Gréa e ai suoi successori in perpetuum.

La nostra Congregazione è stata fondata 31 anni or sono dal nostro Superiore generale il Rev.do P. dom Adrien Gréa. benedetta una prima volta con Rescritto del 20 luglio 1870 da S.S. il papa Pio IX, ottenne dallo stesso Pontefice il Decreto di Lode l'8 aprile 1876. Undici anni dopo, il 12 marzo 1887, S.S. il Papa Leone XIII, gloriosamente regnante, si degnò di sottoscriverne con decreto l'approvazione.

Grazie alla sua preziosa collaborazione, la nostra Congregazione è andata sempre più sviluppandosi. Oggi ha 137 membri, dei quali 60 professi, 7 fratelli conversi; 30 di questi professi sono preti e fra qualche giorno saliranno a 31, mentre il numero dei professi salirà a 75. Questi religiosi sono ripartiti in 6 case, come segue:

casa maggiore di Saint-Antoine, diocesi di S. Eccellenza: comprende 71 religiosi, 32 dei quali professi, i mesi prossimi il numero salirà a 40 professi;

cinque case obbedienziali o minori: a Mannens, diocesi di Lausanne e Genève, in Svizzera;

a Lyon, in Francia; - a Châtel-Montagne, diocesi di Moulins, in Francia;

a N.D. de Lourdes, diocesi di Saint-Boniface, Canada.

a Saint-Ignace du Nomingue, diocesi di Ottawa, Canada.

Le 5 case obbedienziali comprendono 65 religiosi, 34 dei quali professi. Più un professore prete che risiede a San-Remo, diocesi di Ventimiglia, Italia, dove sta operando per una nuova fondazione.

La nostra Congregazione, secondo l'auspicio del fondatore e i decreti dei Sommi Pontefici, cerca, il più possibile, di essere affine agli antichi e ferventi congregazioni dei canonici regolari. La maggior parte di queste congregazioni hanno avuto a capo degli abati; così è stato anche per i precedenti canonici regolari di Saint-Antoine. Sarebbe per noi un bene prezioso seguirli anche sotto questo aspetto.

---

<sup>2</sup> Mons. Langevin scrisse questa lettera a monsignor Fava l'11 agosto.

Secondo noi è ora il momento opportuno di avanzare una tale richiesta, poiché, oltre alla crescita che Dio si è degnato di accordare alla nostra opera, il che ha aumentato la sua garanzia di stabilità e di durata nel tempo, ci sembra fondamentale che questa nuova benedizione ci venga accordata ancora vivente il nostro fondatore e superiore generale; infatti, i suoi successori, potrebbero esitare nell'acceptare un titolo di cui lui stesso non sia stato insignito.

Nessun altro, come Sua Eccellenza lo può dimostrare insieme a noi, è più degno di lui di questo dono eminente, sia per virtù, sia per scienza, per la sua totale sottomissione alla Santa Sede e all'augusta persona del Sommo Pontefice. Il carattere e la dignità abbaziale ne accresceranno lo zelo per la gloria di Dio e la dedizione al servizio della Chiesa e delle anime, come anche ne accrescerà, per il bene dei religiosi, il prestigio della paterna autorità su di loro.

In questo anno 1896, monsignore, tutti potranno godere per un duplice giubileo: quello della nomina vescovo di Sua Eccellenza e quello dell'apparizione della Beata Vergine alla Salette. Anche per il nostro umile Istituto ricorrerà il primo anniversario della sua fondazione: infatti è proprio l'8 settembre del 1871, festa della Natività della Beata Vergine, che il nostro venerabile fondatore, insieme a quattro altri confratelli, pronunciò i voti perpetui. Sua Eccellenza potrà ben rendersi conto quale grande gioia sarebbe per la nostra famiglia religiosa se in questa festa giubilare dell'8 settembre 1896, giorno anche della festa di Saint-Adrien, patrono dell'amato fondatore, ottenere dal Santo Padre la Breve che stiamo sollecitando in favore del nostro Superiore generale e della nostra Istituzione.

Ci permettiamo di dire, che questa vasta diocesi di Grenoble ci ha accolti, a dire di tutti, con gioia, per la benevolenza di Sua Eccellenza, e di assistere alla resurrezione della vita religiosa a Saint-Antoine, dove era fiorita per sette interi secoli per l'edificazione generale; le sincere dimostrazioni di simpatia di cui siamo oggetto da parte del clero e dei diocesani di Sua Eccellenza ce lo dimostrano sempre più con il trascorrere dei giorni. Inoltre, monsignore, siamo convinti che sarà per l'intera diocesi una gioia, non meno diffusa, anzi più ampia, l'essere testimoni della piena restaurazione e vedere presso la tomba del grande Saint-Antoine, come era dal 1297 fino alla vigilia della Rivoluzione francese, un'abbazia, accogliere una congregazione di canonici regolari, sotto la guida di un Superiore generale, rivestito della dignità abbaziale. Il culto dell'illustre patriarca degli anacoreti non potrà che trarne vantaggio da questo ritorno al passato e ciascuno, almeno lo speriamo, ringrazierà, noi compresi, a Sua Eccellenza, che ha ritenuto opportuno prendere l'iniziativa di questa resurrezione.

Tuttavia, monsignore, per assecondare i desideri, spesso manifestati dal nostro Superiore generale, esprimiamo la volontà, anche se il nostro desiderio verrà esaudito, di rimanere, come in passato, sotto la giurisdizione di Sua Eccellenza e degli ordinari delle nostre varie residenze, così da poter in questo modo facilitare l'opera di Dio nelle diocesi in cui operiamo e dove saremo chiamati dai vescovi.

Se Sua Eccellenza è interessato alla questione, cosa che coinvolge l'intera nostra Congregazione, la preghiamo di comunicarcelo e di presentarne domanda presso Sua Santità.

Sua Eccellenza può parlarne a Roma con il rev.do P. Sébastien, Abate generale dei Cistercensi Trappisti, il quale ha già espresso la sua intenzione di perorare la causa della nostra Congregazione presso la Santa Sede. Lui stesso è disposto a prendere contatto con la Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi. Qualora ve ne fosse la necessità potrà rivolgersi al rev.do P. Santini, Abate generale dei Canonici Regolari Lateranensi, il quale, in una sua recente visita, ha parlato gentilmente di una sua preziosa collaborazione, qualora ve ne fosse bisogno. Sua Eccellenza monsignor Langevin, Arcivescovo di Saint-Boniface, ordinario della nostra casa del Manitoba, Canada, che in questi giorni si trova a Roma, sarà felice di perorare la nostra causa, cosa di cui ci ha messo al corrente nell'ultima visita gentilmente concessaci.

Possa Maria Immacolata, la cui Assunzione è la festa patronale della cattedrale e della diocesi di Sua Eccellenza, intercedere in favore di questa richiesta e far scendere sull'umile sottoscritto abbondanti grazie da parte di Sua Eccellenza, dal Sommo Pontefice e dal cielo.

I più sentiti auguri, monsignore, da parte del suo umile e obbediente servitore, come anche a nome dei religiosi di Saint-Antoine e di tutta la Congregazione,

fr. Alexandre Gropellier, canonico regolare dell'Immacolata Concezione, vice-priore.

*Saint-Antoine (Isère) 15 agosto 1896, festa della Beata Vergine Assunta*

Alla presente supplica, che riteneva degna di essere accolta, era allegata una lettera personale, dove il vice-priore pregava il monsignore, di aggiungervi alcune sue parole di accondiscendenza, e di volerla gentilmente spedire al rev.do Padre dom Sébastien, a Roma.

Per far sì che Sua Eccellenza acconsenti ad una maggiore collaborazione, il sottoscritto dom vice-priore allegò alla sua lettera, in occasione del giubileo episcopale del monsignore, due opuscoli da lui stesso pubblicati alcuni anni prima: l'uno sulle feste del giubileo episcopale di monsignor Mermillod nel 1889, l'altro sulle feste del suo cardinalato nel 1890; ed espresse inoltre il desiderio che le solennità giubilari che la diocesi stava preparando per Sua Eccellenza, fossero, come per monsignor Mermillod, il preludio di altre feste ancor più altisonanti per un Principe della Chiesa.

Il vice-priore scrisse subito una lettera a mons. Langevin per informarlo dell'invio della sua supplica al vescovo di Grenoble e le chiese gentilmente di scrivere una lettera al prelado, qualora non l'avesse già fatto<sup>3</sup>, perché favorisca l'iter della domanda, come già si era anteriormente espresso.

Il vice-priore aveva comunicato a mons. Fava, come già 15 giorni prima a mons. Langevin, di non inviare nulla a Saint-Antoine, per timore che se il rev.do Padre, fosse venuto a conoscenza della richiesta, l'avrebbe bocciata. Tuttavia desiderava fortemente di sapere se la richiesta fosse giunta a Roma<sup>4</sup>; la Provvidenza aveva già provveduto a tutto. il 16 agosto, scrisse a mons. Paret, segretario dell'arcivescovado di Grenoble e direttore della rivista "Revue du chant grégorien", per avere lettere testimoniali per diversi dei nostri; gli fornì anche i nomi di due nuovi abbonati della rivista. Per l'occasione gli parlò dell'importante lettera che aveva appena spedita a monsignore e che sarebbe stata inviata a Roma, e aggiunse: "qualora la lettera fosse già stata mandata a Roma, comunicateme lo, per favore, ma in modo discreto con le seguenti parole, in modo che lo capisca io solo, *les trois envois de la Revue ont été fait*".

Il 22 agosto, nella lettera insieme alle testimoniali, mons. Paret riportò le parole suggerite: "vi sono molto grato per la propaganda che fate in favore della nostra rivista sul canto gregoriano. – *les trois riviste sono state spedite*". Da questo momento l'iter della richiesta era assicurato. Il vice-priore scrisse subito al rev.do P. dom Sébastien, abate dei Trappisti a Roma, il quale avrebbe già dovuto ricevere la supplica da mons. Fava. Gli espresse, inoltre, come già aveva fatto con il vescovo di Grenoble, il desiderio che, qualora la cosa fosse andata in porto, il rescritto di Roma portasse la data dell'8 settembre, a causa delle particolari coincidenze di questa festa in occasione dell'anno giubilare. Alcuni giorni dopo, ricevette la lettera che segue, datata 2 settembre, dal procuratore generale dei Trappisti, dom M. Benoît emerito priore d'Acey<sup>5</sup> (Jura)

#### *Lettera del Procuratore generale dei Trappisti*

---

<sup>3</sup> Mons. Langevin lo aveva già espresso nella sua dell'11 agosto

<sup>4</sup> Mons. Fava, in gran fretta, già dal 16 agosto, aveva scritto, per tranquillizzarlo, una lettera sia a lui che a mons. Langevin.

<sup>5</sup> Don Benoît, quando era priore d'Acey, era spesso venuto a Saint-Claude per consultare il nostro rev.do Padre Superiore.

*Rev.mo Padre*, il nostro Padre Generale, prima di partire per la Francia circa otto giorni or sono, mi ha pregato di procedere per raggiungere lo scopo da voi desiderato. Lo faccio molto volentieri dato che per il Rev.do dom Gréa e per i più anziani dei suoi figli non sono uno sconosciuto. Peccato che trattative con la Congregazione richiedono molto tempo e essendovi mosso un po' in ritardo difficilmente il rescritto non potrà essere pronto per l'8 settembre.

Dietro mia richiesta alcune formalità sono state accantonate, ma le più importanti devono necessariamente seguire l'iter prescritto. La vostra supplica ora è nelle mani del rev.mo Padre D. Santini, al quale è stata inviata pro informatione et voto.

Sono trascorsi più di otto giorni da quando abbiamo chiesto udienza al rev.do Padre, ma ci hanno risposto che si trova in Inghilterra. Tutte queste circostanze faranno ritardare la spedizione del vostro Rescrito.

Inoltre, io stesso, dovrò partire questa sera per la Francia. Devo andare a Aiguebelle per il nostro capitolo generale, ma lascerò le mie istruzioni al mio rappresentante presso le Congregazioni. Sarà lui a badare e a seguire la questione in corso.

Mi dispiace per tutti questi contrattempi, rev.mo Padre, avrei voluto che la vostra idea potesse essere realizzata, era mio desiderio pertanto che la notizia della erezione del vostro monastero in abbazia, e quella della nomina del rev.do Padre Gréa alla dignità abbatiale, che certamente merita, potesse essere ottenuta per l'8 settembre. Non si poteva scegliere giorno migliore!... non perdiamo la speranza, ma ci credo poco.

Mi dispiace ma ora non mi resta altro che porgervi i miei più fraterni saluti in N.S.

*Fr. M. Benoît, Procuratore generale O.C.R.*

*Roma 2 settembre 1896*

L'8 settembre, festa della Natività e di Sant'Adriano, 25° anniversario dei voti perpetui del nostro Rev. Padre e dei suoi primi compagni, trascorse a Saint-Antoine nella gioia, nella riconoscenza e nel rendimento di grazie per la crescita e l'espansione dell'opera fondata dal nostro stimato Superiore 25 anni prima. Tra tutto questo, stando alle iniziative prese, si continuava a sperare pensando a quanto scritto nella lettera del Procuratore generale dei Trappisti, ma l'assenza del rev.mo Padre Santini ne avrebbe ritardato la realizzazione.

Due giorni dopo, 10 settembre, uno al corrente della questione da Lyon scriveva al vice-priore il seguente biglietto: "questa mattina, entrando nell'arcivescovato, ho incontrato il rev.mo Padre Abate della Trappa in Cina. Gli ho chiesto se avesse visto il rev.mo Padre dom Sébastien. Mi ha risposto affermativamente e che l'aveva accompagnato la mattina stessa alla stazione. E aggiunse che dom Sébastien gli aveva detto che l'ultima questione trattata a Roma prima della partenza, era questa che vi sta tanto a cuore, e che era certo di un esito positivo".

Poiché non era stato possibile ottenere quanto richiesto per l'8 settembre, il vice-priore fece del tutto per averla per il 29. Per questa data erano previste sette professioni, il che avrebbe richiamato la presenza di diversi prelati e numerosi amici del nostro rev.do Padre. Il vice-priore allora avanzò la richiesta al P. Procuratore dei Trappisti a Aiguebelle, e a Roma a dom Santini. Nella lettera a quest'ultimo, porgeva le sue felicitazioni pe il fatto che la Congregazione avesse affidato la valutazione della richiesta a questo prelato, che era stato con noi molto gentile durante la sua visita nell'agosto del 1895; e aggiungeva che il nostro rev.do Padre sarebbe stato felice di stringere ancor di più i mutui legami di amicizia che già univano la nostra giovane famiglia religiosa all'antico ed illustre ramo dell'ordine canonico, di cui il rev.mo P. Santini era il degno abate generale.

Una volta tornato il rev.mo p. Santini fece scrivere da Roma una lettera al vice-priore il 24 settembre da dom Strozzi, segretario di P. Santini e che, l'anno prima, lo aveva accompagnato a Saint-Antoine:

*lettera di dom Strozzi, segretario del rev.mo P. Santini.*

*Roma, via S. Martino al Macao, n. 12 del 24 settembre 1890*

Rev.do Padre, il rev.do P. Abate generale, appena rientrato a Roma (19 settembre) ha preso visione della vostra domanda, che la Sacra Congregazione gli aveva inviato pro informatione ei voto.

Sebbene molto occupato, ha invito il lunedì seguente (21 settembre) alla Sacra Congregazione la sua risposta molto favorevole; tuttavia dubito che la Congregazione, data la gran mole di lavoro da sbrigare, potrà pronunciarsi in fretta, il 29 corrente, come voi desiderate.

Sono felice di aver incontrato un anno fa nella vostra bella abbazia il vostro stimato Superiore generale, mi congratulo con voi per la richiesta avanzata, che, spero, non tarderà ad essere esaudita.

Cordiali saluti da parte mia e del nostro rev.do Abate generale

*Vostro in N.S.*

*P. dom Jean Strozzi C.R.L.*

A seguito di questa lettera, che pervenne a Saint-Antoine il 28 settembre, non rimaneva che attendere fiduciosi nella preghiera l'ora della divina Provvidenza, che presto, con nostra grande gioia, non avrebbe tardato a giungere.

Il 6 ottobre, festa di San Bruno, il nostro rev.do Padre Superiore si trovava presso la Grande Chartreuse insieme al vescovo di Grenoble, da dove partì verso le tre del pomeriggio. Lo stesso giorno e la stessa ora veniva consegnata al vice-priore a Saint-Antoine, un plico inviato da Roma: era il prezioso Rescritto, inviato dallo zelante Procuratore generale ei Trappisti, con allegata la seguente lettera:

*lettera del Procuratore generale dei Trappisti*

*Roma 4 ottobre 1896*

Rev.mo Padre, finalmente vi invio con piacere il Rescritto che erige Saint-Antoine ad Abbazia, comprendente la nomina del rev.do Padre dom Gréa ad Abate.

Prendo parte alla vostra gioia, rev.do Padre, e vi porgo fraterni auguri.

Mi sia permesso felicitarmi prima di tutto con il rev.do Padre abate dom Gréa e chiedergli la sua paterna benedizione. – Ad multos annos! Per lui e la Congregazione tutta!

A voi, rev.do Padre porgo i più sentiti auguri e saluti in Cristo.

*Fr. M. Benoît, procuratore generale O.C.R.*

### **Rescritto**

*Reverendissime Pater*

10328/14

*Canonici Regulares ab Immaculata Conceptione, quorum Congregationis domus princps extat in loco vulgo S. Antonii, Gratianoprolitanæ Diœceseos, in Gallia, humillime ad Beatitudinis Vestræ pedes provoluti, postulant ut ipsa domus princeps in Abbatiam erigitur, dignitateque Abbatiali R.P. Hadrianus Gréa illius Congregationis Superior Generalis, nec non ejus successores in perpetuum, decorentur. Congregatio hæc triginta et unum abhic annis ab eo fundata, quæ benedicta a Summo Pontifice Pio IX sub die 20 Julii 1870, dein laudata sub die 8 Aprilis 1876, a Beatitudine Vestra tandem sub die 12 Martii anni 1887 probata est. Hisce favoribus decorata, Congregatio continuo est dilatata, ita ut pluribus constet domibus, et antiquis ferventioribus Canonorum Regularium domibus sese appropinquare studet. Hisce positis, ut amplius efflorescat Congregatio, gratias, de quibus supra, ut Beatitudo Vestra impertiri dignetur, enixe adprecantur. Et Deus : ::*

*Vigore specialium facultatum a SS.mo D.mo Nostro concessarum, Sacra Congregatio E.morum et R.morum S.R.E. Cardinalium negotiis et Episcoporum et Regularium præposita, audita relatione Episcopi Gratianopolan, eidem benigne facultatem tribuit, dummodo in prædicto*

*Monasterio omnia concurant ad formam Amplicarum Constitutionum et Ordinis ad enunciatae Abbatiae canonicam erectionem deveniendi, ac in Abbatem nominandi P. Hadrianum Gréa actualem Superiorem Generalem memoratae Congregationis cum omnibus juribus et privilegiis huic dignitati adnexis. Contrariis quibuscumque non obstantibus.*

*Romae, 30 Septembris 1896 = = = I. Card. Verga Praef.*

*A. Trombetta Pro-Secretarius*

Non è difficile rendersi conto con quale entusiasmo la nuova venne accolta dalla Comunità. con quale animo si attendeva per le 7½ il ritorno di colui che d'ora in poi poteva essere chiamato: Rev. Padre Abate, e in fretta si cercò di preparare una accoglienza quanto più degna possibile. Peccato che con un telegramma ci si comunicò che non sarebbe tornato prima delle 10 della sera. Pertanto non era possibile per la comunità riunirsi tutta per il momento del rientro e della consegna del Rescritto. I preparativi tuttavia continuarono e una dozzina di religiosi rimasero in piedi anche dopo compiuta per espletare l'opera ed accogliere il loro Padre.

Alle 10, l'ampio corridoio era completamente ornato con ghirlande, striscioni, stemmi e fiori e illuminato per tutta la sua lunghezza. Nel fondo magnifici tendaggi ornavano l'entrata del rev.do Padre. Appena dopo, nell'anticamera, era stato preparato un piccolo trono ben illuminato, ornato con rami verdi, fiori e drappi, su cui troneggiava una statua della Beta Vergine. Ai piedi della statua, su un prezioso cuscino era posta una mitria bianca; davanti, su un altro cuscino, un plico chiuso da un ampio nastro rosso con dentro il Rescritto con il seguente augurio, in cui il Vice-priore aveva riassunto, in gran fretta, le principali fasi della felice trattativa:

*Reverendissimo*

*D.D. Mariæ. Stephano. Hadriano. Gréa*

*ad. Canonicorum. Regularium. Institutum*

*in. Gallia. sub. nomine. S. Mariæ. sine. labe. conceptæ. excitandum  
divinitus. dato*

*decoris. domus. Dei. studiosissimo*

*dignitatis. operis. divini. zelantissimo*

*pastori. vigilantissimo*

*patri. amatissimo*

*quem*

*ingenio. Doctrina. Virtute. Prorsus. Dignum*

*humiliter. optante. religiosa. familia*

*grege. pusillo. quondam: nunc. mirum. in. modum. amplificato*

*prompte. instantibus*

*Illustrissimis. Sancti. Bonifacii. Gratianopolitanoque. pontificibus*

*Prosperere. juvantibus*

*Reverendissimis. Abbatibus. generalibus*

*Canonicorum. Regularium. Lateranentium*

*Ac. Cistercientium. reformatorum. de. Trappa. cum. ipsorum. Procuratore  
gestientibus. amicis*

*hoc. sacerdotii. sui. anno XL*

*ratæ. Congregationis. XXV*

*eodemque. jubileo. I*

*die. XXX. Septembris*

*in. huiusce. Congregationis. primum*

*DEEDWHP #*

*ordinari*

*benigne. concessit. Sanctissimus. Dominus. Apostolicus*  
*« ut. amplius. efflorescat. Congregatio »*

AD. MULTOS. ANNOS

*(Sancti Antonii, VI Octobris M.DCCC.LXXXVI).*

Alle 10¼, il rev.do Padre Abate entrò nella sua Abbazia, con dom Marie-Augustin che l'aveva accompagnato alla Chartreuse. Grande fu la sorpresa nel procedere lungo il corridoio dato che non ne conosceva ancora la motivazione. I religiosi si erano riuniti in fondo davanti all'anticamera: "dovreste, cari ragazzi, essere già al letto – disse – che significa quello che vedo?... – questo non si ripeterà più durante la vostra vita" fu la risposta. Il Vice-priore gli mostrò il plico giunto da Roma, e, sciogliendo il nastro che lo avvolgeva, gli fece vedere l'indirizzo riportato e poi il Rescritto stesso: "Il Santo Padre – gli disse – ci ha concesso la grazia di avervi come nostro abate". Il rev.do Padre prese il plico e entrò nella sua stanza per leggerlo. Stando in ginocchio gli chiedemmo, prima di ritirarci, di benedirci in virtù del nuovo titolo di cui il Sommo Pontefice lo aveva insignito. Si sottrasse ai nostri ossequi.

Entrato nella sua stanza, la prima cosa che gli venne in mente fu di rifiutare la dignità che non si aspettava; voleva scrivere a Roma per ripudiare. Ma dom Marie-Augustin gli fece presente che ciò avrebbe significato un opporsi alla volontà divina che si era manifestata tramite la Santa Sede; le congratulazioni che giunsero in quei giorni alla nostra Congregazione lo stavano a testimoniare. Quando, un'ora e mezza dopo, entrammo nella cappella per l'ufficio della notte, il rev.do Padre era già al suo posto immerso nella preghiera. Lo stallo era ornato con drappi e sormontato da un baldacchino. Fummo felici che avesse accettato di prendervi posto senza recriminare: la sua umiltà l'aveva portato a sottomettersi alla volontà di Dio.

Il mattino, nella sala del capitolo, il suo scranno era ornato con drappi con sopra un baldacchino. Eravamo impazienti di ascoltare una sua parola. Il rev.mo Padre, al termine dell'ufficio capitolare, esaudì il nostro desiderio. Ecco una pallida riproduzione del suo primo discorso da abate, pronunciato con tale enfasi paterna che non potemmo trattenere le lacrime:

*Primo discorso del rev.mo P. Abate*

"Cari ragazzi. Ieri sera nell'arrivare ero molto sorpreso per la solennità che mi avevate preparato e con la quale mi avete accolto in un ora inconsueta; sulle prime ha prevalso la sorpresa e lo stupore. In seguito sono venuto a sapere che, a mia insaputa, con il sostegno di premurosi amici e protettori della nostra Congregazione, il vescovo di Grenoble, quello di Saint-Boniface, gli abati generali dei Trappisti e dei Canonici regolari del Laterano, avete chiesto alla Santa Sede l'erezione di questa casa di Saint-Antoine ad abbazia e la nomina della mia povera persona alla dignità di abate.

Cari figli, sono veramente commosso per questo segno di affetto verso di me, e devo considerare questa decisione della Santa Sede come espressione della volontà di Dio; pertanto non mi resta che accettare umilmente la volontà di Dio e il vostro segno di affetto filiale. Ma di contro questa nuova dignità deve accrescere i legami che esistono tra noi, legami di sincera sollecitudine dalla mia parte, e di perfetta obbedienza da parte vostra.

Inoltre, non essendo io immortale è necessario che voi nutriate questi stessi sentimenti nei confronti dei miei successori, qualunque essi siano. Poiché questa dignità è il sigillo di un progredire e di uno svilupparsi della nostra Congregazione, domandate reciprocamente a Dio una grande e costante fedeltà alla nostra vocazione; chiedetegli un convinto zelo verso le tradizioni, un profondo zelo per la povertà, un grande zelo per l'obbedienza e, in fine, un grande zelo per tutte le virtù proprie di ogni religioso; questo dovete chiedergli.

Ancora, pregate molto per me, per il fatto che questa dignità ci unisce ancor più strettamente, è necessario che ciò avvenga attraverso una mutua preghiera. Certo, è mio dovere pregare per voi, ma anche voi siete obbligati a duplicare le vostre preghiere per me. Pregate quindi

perché mi sia data con la saggezza anche la prudenza e ogni altra virtù che deve animare la persona di un superiore nel condurre i suoi figli.

Cari figli, prenderemo in esame quanto il presente Rescritto comporta per noi. La Santa Sede, si è pronunciata, è vero, a me non spetta che inchinarmi davanti alla sua volontà; ma questa nuova situazione non mi lascia del tutto sereno quanto al futuro. Mi sarete vicino con le vostre preghiere, in modo che questo cambiamento non costituisca un pericolo per voi e per me. Preghiamo la Beata Vergine, madre della Congregazione. Anche gli affabili amici che con il loro contributo hanno contribuito alla realizzazione del vostro desiderio, ora ci accompagnino con le loro preghiere”.

Dopo la messa solenne, il rev.mo Padre, si degnò di fermarsi nel grande corridoio per abbracciare fraternamente ciascuno accompagnato da parole di grande affetto. Quindi, per fare sì che i suoi figli potessero liberarsi alla gioia più liberamente e il più possibile, concesse a tutte le classi un giorno di vacanza.

Al rev.mo Padre non restava che mettere al corrente del Rescritto il vescovo di Grenoble per una conferma, ciò che fece con la seguente lettera:

*Lettera del rev.mo dom Gréa a Sua Eccellenza il vescovo di Grenoble.  
Saint-Antoine, 8 ottobre 1896*

Eccellenza,

nel congedarmi da S. Eccellenza, così benevole nei miei confronti, ero ben lontano dall'immaginare la sorpresa che avrei trovato a Saint-Antoine. Durante il pomeriggio in contemporanea alla vostra paterna benedizione che mi perveniva alla Chartreuse, giungeva a Saint-Antoine il rescritto pontificio che mi affretto a trasmettere a S. Eccellenza. Sono venuto a conoscenza, attraverso questo rescritto (poiché ne ero del tutto allo scuro) che, per un'ulteriore e insigne benevolenza da parte di S. Eccellenza, come anche a seguito delle sue paterne richieste, ha ottenuto l'autorizzazione di elevarmi ad Abate della mia cara Congregazione ed ad erigere ad abbazia la nostra comunità.

sono profondamente commosso di fronte a così grande bontà ed indulgenza da parte vostra, venerabile Monsignore, non rovo parole per esprimere la riconoscenza da parte dei miei figli e mia.

Pur riconoscendomi indegno di così alta dignità, prendo atto, con profondo sentimento di fiducia e di riconoscenza verso Dio, dei nuovi vincoli, che con la vostra paterna benedizione, verranno contratti verso S. Eccellenza. Già figlio suo, per avere accettato gentilmente di accogliere nella sua diocesi la mia famiglia religiosa, lo diventerò maggiormente, in forza del nuovo e venerabile titolo, con l'imposizione delle sue mani che mi chiamerà ad un più profondo impegno educativo verso i religiosi a me affidati. Questa grazia della benedizione abbaziale, concessa alla mia fragile persona, mi legherà ancor più alla vostra autorità pastorale.

Avrò l'onore di presentarmi in ginocchio davanti a S. Eccellenza e di esprimerle, nel ricevere suoi ordini e direttive, la mia profonda e filiale gratitudine.

Nel chiederle la sua benedizione, voglia gradire, dal più umile tra i suoi figli e servitori, i più sentiti saluti.

*Fr. Adrien Gréa, Can. Reg. S.M.I.*

La domenica seguente, 11 ottobre, il rev.mo Padre si reca a Grenoble per rendere visita a S. Eccellenza. L'Eccellenza si congratula e gli manifesta la gioia che prova per l'evento nella sua diocesi, per la nostra congregazione e verso il rev.mo Superiore. Gli comunica che ne metterà al corrente i suoi diocesani con una circolare e un decreto, in cui promulgherà il Rescritto della S. Congregazione; gli chiede per questo di fornirgli dati sulla storia degli Antonini e della nostra Congregazione. La benedizione avrà luogo dopo la ricorrenza del suo giubileo episcopale, che sarà celebrato il 18 novembre.

*Lettera del rev.mo P. dom Santini alla Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi*

Rev.mo Padre,

il sottoscritto, invitato a dire il suo umile sentimento intorno alla domanda che i Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione, fanno acciò la S. V. si degni di erigere in Abbazia la loro primaria casa, e conferire la dignità abbaziale all'odierno superiore rev.mo dom Adriano Gréa, è ben lieto di poter aggiungere la sua voce a quella di S.E. mons. Vescovo di Grenoble, nella cui diocesi trovasi appunto la Casa principale, per la quale si chiede l'erezione in Abbazia, e di mons. Arcivescovo di S. Bonifacio (in Canada), che con calde parole raccomandano l'istanza dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione.

La Chiesa e la Casa di S. Antonio nella Diocesi di Grenoble, per la sua antichità e per le memorie di un passato glorioso sono degne di quest'onore, del quale hanno già goduto per molti secoli, fino alla rivoluzione Francese.

La persona poi che si desidera per la dignità Abbaziale, merita di essere innalzata a questa dignità; i suoi meriti sono: una scienza segnalata, una pietà profonda, ed uno zelo ardente per il rifiorimento dell'antica disciplina ecclesiastica.

La Congregazione dei Canonici Regolari da lui fondata, rispecchia a meraviglia le doti del fondatore; essa è nel pieno fervore dei principii, e promette un notevole svolgimento, se saprà conservare lo spirito che ora l'informa.

Per tutte queste ragioni il sottoscritto esprime il suo parere favorevole, alla domanda, di erigere in Abbazia la Casa di S. Antonio nella Diocesi di Grenoble, e di conferire la dignità Abbaziale al Superiore odierno di detta Casa rev.mo P. dom Adriano Gréa e suoi successori.

E prostrato al bacio del S. Piede, implorando l'Apostolica benedizione ha l'alto honore di rassegnarsi.

*Della S. V.*

*Roma, dalla Casa Generalizia, via S. Martino al Macao, 12*

*21 settembre 1896 (firmato) P. D. Luigi Santini Ab. Gen.le dei*

*Canonici regolari Lateranensi*

*[segue traduzione in francese della lettera precedente] .....*

*Lettera del nostro Rev.mo Padre a S.S. Papa Leone XIII*

Beatissime Pater,

ad Sanctitatis Vestrae pedes, grati animo deferentes obsequio, procumbunt humiles Canonici Regulares Immaculatæ Conceptionis beatæ Mariæ Virginis, quos paterno favore Apostolica benevolentia augere dignata est, eorum majorem domum ad abbatialem erigens dignitatem.

Equidem hæc Canonicorum Regularium in Galliis renascens familia, a beatæ memoriæ Pio P.P. IX laudata, et iterum Sanctitatis Vestrae decreto adprobata et confirmata, velut novella plautatio Apostolica benedictione irrorata, adeo succrevit, et pluribus domiciliis eum in Galliis, tum in Canadensibus regionibus aucta est.

Major autem ipsa domus ad hanc sancti Antonii olim celeberrimam mansionem, divina procurante gratia, stabilita est, ubi sancti Antonii Magni Ægyptiaci abbatis corpus delatum requiescit, ubi etiam per plura sæcula insignis Canonicorum Regularium Sancti Antonii Viennensis dictorum floruit religio, quam Sanctitatis Vestrae præcessores, Callistus II imprimis et Martinus V, frequentes visitarunt, et quæ Sanctitatis Vestrae beneficio, restituto Abbatia nomine et honore, pristinae gloriae decus, quasi quodam postliminii munere, reparare videtur.

Tantæ Sanctitatis Vestrae paternæ dignationi, ut bonorum operum fructibus et religionis fervore humiles Immaculatæ Conceptionis beatæ Mariæ Virginis Canonici Regulares non desinant respondere, Apostolicam benedictionem, quæ omnis boni est in terris inchoatrix et aucric, Beatos Pades osculantes, suppliciter exspostulant.

Quorum nomine, ego ipsorum societatis indignus Moderator generalis, in Abbatem Apostolica dignitate renuntiatus, ad Sacros Pedes humillime provolutus, me subscribo,  
Sanctitatis Vestrae  
Humillimum et obsequentissimum famulum.

*F. Hadrianus Gréa, Can. Reg. S.M.I.*

*Apud Sanctum Antonium, in diocesi Gratianopolitana, die 3a Novembris an. 1896*

*Lettera del nostro rev.mo Padre a S.E. cardinal Verga*

Eminenza,

a nome della nostra Congregazione esprimo i più sentiti ringraziamenti per l'insigne onore di cui, a nome di Sua Santità, avete insignita la Casa-Madre, erigendola ad Abbazia.

Eminenza vostra si è degnato inoltre di concedere alla mia umile persona la dignità abbaziale: mi permetto di manifestarle la mia devota e grande gratitudine.

Devo considerare l'atto della Santa Sede, di cui S. Eminenza è degno e ossequioso ministro, una nuova consacrazione e una benedizione feconda per il nostro pio Istituto.

Dio, che ha ispirato all'Eminenza Vostra il grande compiacimento di cui siamo depositari, ha sostenuto, fino al presente, questa umile società con significative grazie. Infatti questa è andata sviluppandosi sempre più. Ha attraversato gli oceani, e gli arcivescovi di Saint-Boniface e di Ottawa, che l'hanno chiamata nelle loro diocesi, l'onorano dei loro preziosi aiuti e paterni incoraggiamenti.

Le sia dato pertanto corrispondere con il fervore, l'osservanza delle norme, lo spirito di preghiera e di penitenza, lo zelo apostolico e sacerdotale dei suoi membri, alla fiducia accordatale dalla santa Sede e dai Vescovi, e meritare sempre quell'onore che l'Eccellenza Vostra le concede ogni giorno.

Baciando la sacra porpora di Vostra Eccellenza, le chiedo di benedire e di accettare l'umile omaggio della sua profonda venerazione.

*f. Hadrien Gréa Can. Reg. S.M.I.*

*Saint-Antoine (Isère, France), 3 novembre 1896*

*Nuova lettera del rev.mo Padre a S. Em. il cardinal Verga<sup>6</sup>*

Eminentissimo signor cardinale,

mi sia concesso di pregare S. Eminenza di porgere al Santo Padre l'espressione della nostra profonda gratitudine per il grande dono di cui avete onorato, in suo nome e in forza della sua autorità, la nostra umile società di Canonici regolari dell'Immacolata Concezione.

Mi prendo ancora la licenza di pregare S. Eminenza perché accetti l'omaggio di un libro da me scritto sulla "Constitution divine de l'Eglise", piccolo segno della nostra riconoscenza. Il mio affabile amico il vescovo di Monreale, in Sicilia, ne sta curando, ma non è ancora completata, una traduzione in italiano.

Nel chiederle la sua benedizione, il sottoscritto porge a S. Eminenza di benedirmi, più sentiti saluti.

*umile e obbediente servitore di S. Eminenza*

*F. Adrien Gréa, Can. Reg. S.M.I.*

*Saint-Antoine (Isère), 3 novembre 1896*

---

<sup>6</sup> Nota sul card. Verga: l'eminentissimo cardinal Isidoro Verga, che firmò il rescritto quale prefetto della Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi, fu il giorno dopo, 1 ottobre 1896, nominato Penitenziere Maggiore, succedendo al defunto cardinal Monaco La Valletta, mentre al suo posto venne nominato il cardinal Serafino Vannutelli.

*Lettera di Mons. Langevin, arcivescovo di Saint-Boniface, Manitoba,*

a Mons. Fava, vescovo di Grenoble, 11 agosto 1896 .....

Roma, 11 agosto 1896, maison des Oblats de Marie Immaculée.

Monsignore,

i deferenti Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione che hanno la loro casa-madre nella vostra diocesi, a Saint-Antoine, mi hanno espresso il loro desiderio che S. Eccellenza eriga Saint-Antoine ad abbazia, e che il loro p. Superiore Generale dom Gréa e i suoi successori, siano insigniti del titolo di abate, in perpetuum.

Dato che spetterà a S. Eminenza condurre le trattative, mi permetto di assicurarle che la fondazione di questi bravi Padri nella mia diocesi per opera di dom Paul Benoît a N.D. de Lourdes è di mio profondo gradimento. Nell'arco di un quinquennio, questi degni religiosi hanno fondato una colonia francese e svizzera comprendente due parrocchie, e sono di grande aiuto per la fede cattolica in questa nuova nazione. Dieci fondazioni di questo tipo ci renderebbero, in meno di quindi anni, dominanti nel paese.

Sarei molto grato se questa testimonianza potesse contribuire al buon esito della richiesta.

Il rev.mo dom Sébastien, Superiore generale dei Trappisti a Roma, mi ha assicurato che a Roma la richiesta non troverà ostacoli, dal momento che, il Rev.mo Padre Santini, Superiore generale dei Canonici regolari del Laterano, ha promesso ai bravi padri di appoggiare la loro richiesta.

Mi congratulo con voi, Monsignore, per il coraggio mostrato nella lotta contro la Setta Maledetta (secte maudite) che si oppone alle nostre scuole nel Manitoba fin dal 1890, e porgo i più sinceri saluti e il mio devoto ossequio in N.S. e M.I.

+ Adélard, O.M.I. arcivescovo di Saint-Boniface

*Lettera di S. Ecc. monsignor Fava, vescovo di Grenoble, a S.S. Leone XIII*

Santo Padre,

il sottoscritto vescovo di Grenoble, umilmente prostrato ai vostri piedi, dietro sollecitazione dei Religiosi di Saint-Antoine, presenti nella nostra diocesi e la Congregazione tutta dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione, fondata 31 anni or sono dal rev.do Padre Adrien Gréa, benedetta con rescritto da S.S. Pio IX, il 20 luglio 1870, onorata da un decreto di lode l'8 aprile 1876, con decreto di approvazione, il 12 marzo 1887, da S.S. il Sommo Pontefice Leone XIII, gloriosamente regnante, si degna di sollecitare la Paternità Vostra di concedere che la casa-maggiore della suddetta Congregazione, che si trova a Saint-Antoine, nella nostra diocesi, venga eretta ad Abbazia e che venga concessa, vita natural durante, al Superiore generale della Congregazione, il rev.do p. dom Adrien Gréa e ai suoi successori, in perpetuum, la dignità di Abate.

L'allegata supplica, redatta da fr. Alexandre Gropellier, a nome dei religiosi di Saint-Antoine e della Congregazione nel suo insieme, offre alla presente domanda tutte le chiarificazioni desiderate.

Per quanto dipende da noi, ci uniamo a questi bravi religiosi per sollecitare, la Santità Vostra, a concedere il favore, oggetto dei loro desideri, di cui p. dom Gréa e i suoi ne sono degni.

Abbiamo inoltre ricevuto da mons. Adélard, Arcivescovo di Saint-Boniface in Canada, una lettera in favore della stessa richiesta. La alleghiamo alla presente.

Voglia la Santità Vostra umilmente venire incontro a quanto richiesto da colui che si dichiarasemplice e obbediente servitore.

+ Amand Joseph Fava, vescovo di Grenoble

Grenoble, 16 agosto 1890, nella festa di San Gioacchino

*Lettera del nostro rev.do Padre a dom Paul Benoît, a N.D. de Lourdes, Manitoba (Canada)  
Saint-Antoine, 14 novembre 1896*

Carissimo figlio,

dunque quanto desiderato si è realizzato, la Santa Sede mi nomina abate ed erige la comunità di Saint-Antoine ad abbazia. Non me l'aspettavo minimamente; ma devo vedervi un intervento della volontà e un nuovo progresso provvidenziale che Dio ci offre. Ti espongo le riflessioni che mi sono venute in mente e le chiarificazioni che da questo fatto ne sono derivate.

Fino ad ora, chierici gerarchici per essenza, non avevamo nessun legame gerarchico che ci facesse titolari e collegio gerarchico di una chiesa. In principio Dio lo permetteva in attesa di una traslazione: abbiamo lasciato Saint-Claude perché non eravamo titolari, chierici gerarchici, canonici di quella chiesa, ma semplicemente chiamati a svolgere il compito di cappellani come fossimo vicari parrocchiali. Questo, con il passar del tempo, e soprattutto con il sopraggiungere della mia morte, poteva assimilarci alle congregazioni extra-gerarchiche (come è accaduto ai Teatini, che, nati con l'intento di riformare il clero, si sono trovati al di fuori del clero gerarchico). Non era questo quello che Dio voleva; la Santa Sede nomina un abate e un'abbazia: costituendo in questo modo un collegio gerarchico. Con il passar del tempo, i priorati lontani che provvisoriamente sono parte di questo collegio e i cui membri sono delegati della casa-maggiore, diventeranno loro stessi abbazie e collegi; questa deve essere la costituzione definitiva ed essenziale dell'Ordine: confederazione di collegi gerarchici avente ciascuno una propria casa obbedienziale, aventi un presidente generale e un capitolo generale.

Il resto, una volta chiarito il punto fondamentale, la questione delle insegne pontificali accordate a Saint-Antoine, diventa una questione secondaria. Ben conoscete il mio pensiero riguardo a ciò. Forse si potrà evitarlo per le altre abbazie dell'Ordine e riservarlo al presidente della congregazione oppure abolirlo. Anch'io penso che queste distinzioni onorifiche, soprattutto se elargite o sollecitate, sarebbero segno e sintomo della decadenza specificità religiosa. Per questa volta non resta che rassegnarsi: non possiamo ergerci a giudici della pratica comune delle altre abbazie; e forse per il presente, questa distinzione dà all'istituto di fronte al pubblico ecclesiastico una consacrazione e un'autorità morale che le serve da protezione. A Saint-Claude non avremmo potuto avvalerci di questa distinzione concessaci dalla Santa Sede. Dio, facendoci venire qui, ci ha concesso contemporaneamente il carattere di istituzione gerarchica e un riconoscimento pubblico ed esteriore attraverso l'approvazione e la conferma della Santa-Sede.

Ve l'ho detto, caro figlio, il titolo di abate equivale a quello di capo-aggregato di un presbiterio o d'arciprete religioso. Questo il modo di intenderlo presso i Canonici Regolari, dove generalmente è stato adottato, spesso anche sostituito, soprattutto nei paesi di lingua tedesca, con quello di prevosto considerato sinonimo per la stessa e identica benedizione conferita dal vescovo. In Oriente, è prevista un'unica benedizione per i comos o arcipreti e abati dei monasteri. Questa benedizione è un sacramento ecclesiastico o sacramentale fondamentale, che mi concederà. Me lo auguro, ormai al termine della mia vita, grazie per esercitare santamente la carica di superiore.

Aiutatemi con le vostre preghiere, carissimo figlio, aiutatemi con le vostre preghiere, voi tutti figli miei, che spero vedere e benedire ancora prima di morire.

La benedizione abbaziale avverrà l'8 dicembre. Gli affabili vescovi nostri amici e protettori, da ogni dove, si compiacciono. Molti saranno presenti insieme ai superiori religiosi limitrofi. Anche i nostri priori di Francia e di Svizzera verranno, e i figli oltre Oceano, che Dio mi ha concesso, eleveranno verso il Dio l'incenso delle loro preghiere. Da parte mia, umile e debole canna, fiducioso in Dio, vi ricorderò con grande affetto, vi benedirò, pregherò per voi, pieno di riconoscenza verso Dio per ringraziarlo della grazia della nostra vocazione e per tutte quelle che riversa sui miei cari figli di N.D. de Lourdes. Scenda su voi tutti la mia benedizione in Gesù. Potete leggere la presente lettera in parte o in toto ai miei figli.

## CONGRATULAZIONI

(Telegrammi)

1. *Monsignor Déchelette, vicario generale di Lyon, 8 ottobre 1896*

*“rev.do Padre Gréa, Saint-Antoine, Isère.*

Sentite e cordiali felicitazioni al nuovo abate. Vivant vivat. Mi unisco alla gioia della famiglia monastica”

*Déchelette*

2. *Monsignor il canonico Grevy, superiore del Seminario minore di Nozeroy (jura).*

*9 ottobre 1896 – dom Gréa, Saint-Antoine, Isère*

“Cordiali auguri al Reverendissimo.

*Grevy – Connu – ceteri”*

3. *De M. Bâtissier, canonico de Moulins (Allier), 13 ottobre 1896*

*“Reverendissimo dom Gréa – Saint-Antoine, Isère.*

Mi congratulo per la meritata onorificenza. Prendo parte alla gioia della congregazione. Auguri e ossequi.

*Batissier*

## ARTICOLI sui Giornali

*La Croix du Dauphiné, 9 ottobre 1896*

“Il Sommo Pontefice ha eretto ad abbazia il nuovo monastero dei Canonici Regolari di Saint-Antoine. È un alto riconoscimento e un prezioso incoraggiamento per il Rev.do P. Gréa al quale, per l’occasione porgiamo i nostri più graditi auguri.

(a p. 3, dans les nouvelles de l’Isère) “Saint-Antoine. – all’abbazia di Saint-Antoine. – ci perviene una notizia che farà piacere a tutti i cattolici ed amici di Saint-Antoine. l’antica ed illustre abbazia ha un nuovo titolare che continua la catena interrotta dei successori d’Aymon de Montagny.

Con rescritto del 30 settembre, il Santo Padre Leone XIII erige nuovamente il celebre monastero ad abbazia a favore di dom Gréa e dei suoi successori. I riconoscimenti che questo saggio e modesto religioso ha saputo ottenere presso di noi, meritavano, a giusto titolo, questa dignità che rende onore alle sue virtù e sarà segno di una nuova prosperità a favore dell’opera che ha fondato e che ha la gioia, fin da quaggiù, di veder apprezzata, per il fatto che fin d’ora i Canonici Regolari entreranno a far parte delle congregazioni francesi più illustri”.

*(ripreso in parte in Le Nouvelliste de Lyon)*

*La Croix de Paris, 14 ottobre 1896, la Croix du dimanche, 18 ottobre 1896.*

*“l’antica e illustre abbazia.... E dei suoi successori”. (continua come sopra)*

*La France libre, de Lyon, 10 ottobre 1896, edition A :*

“Saint-Antoine. – il rev.do Padre dom Adrien Gréa, fondatore e superiore dei Canonici Regolari dell’Immacolata Concezione, di cui Saint-Antoine è la casa-madre, è stato insignito con il titolo di d’abate mitrato.

Questi canonici Regolari occupano a Saint-Antoine il complesso che era stato costruito e abitato, prima della Rivoluzione, dalla potente congregazione degli Antonini; e ogni giorno cantano il loro ufficio religioso nella magnifica basilica gotica che diversi di noi hanno visitato.

Cogliamo l'occasione per porgere gli auguri al nuovo abate di Saint-Antoine, e augurargli ad multos annos".

*La Semaine religieuse de Grenoble, 15 ottobre 1896*

"Saint-Antoine. – felici di annunciare che con rescritto pontificio del 30 settembre scorso, il Papa Leone XIII ha eretto ad abbazia il monastero dei Religiosi, Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione, che da alcuni anni si sono stabiliti nell'antico complesso della celebre abbazia de Saint-Antoine. Porgiamo al degno e venerabile superiore dom Gréa i nostri migliori auguri e auguri di prosperità alla congregazione religiosa tanto cara al Clero e ai fedeli della nostra diocesi".

*La Semaine religieuse du diocèse de Saint-Claude, 17 ottobre 1896*

"con gioia annunciamo ai nostri lettori l'illustre concessione che la Santa Sede ha accordato ai Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione stabilitisi a Saint-Antoine (Isère).

Con rescritto in data 30 settembre 1896, la Santa Sede ha eretto la casa-maggiore di Saint-Antoine in abbazia e accordato la dignità abbaziale al loro Superiore generale, il rev.mo Padre dom Adrien Gréa.

Il vescovo di Saint Claude si è subito felicitato con il rev.do Padre Gréa per l'alta onorificenza che gli è stata concessa. Uniamo i nostri umili auguri a quelli del nostro primo pastore".

(l'autore del presente articolo, mons. A. Marpot, forse si è dimenticato che il rev.do Padre Gréa è stato il primo vicario-generale di Saint-Claude dal 1868 al 1880, e che i Canonici Regolari di Saint-Antoine (Isère) sono nati a Saint-Claude nel 1865 e che vi sono rimasti fino al 1890. Oppure, forse, ha ritenuto che questi lontani ricordi non avessero interesse alcuno per i lettori della diocesi di Saint-Claude. L'articolo, senza titolo tra quelli della Semaine, occupa un semplice posto dopo un altro articolo dal titolo: Nécrologie).

*La Semaine religieuse du diocèse de Moulins, 17 ottobre 1896*

"La nuova abbazia di Saint-Antoine. – Con rescritto della Santa Sede, in data 30 settembre u.s., la casa maggiore dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione, a Saint-Antoine, nella diocesi di Grenoble, è stata eretta ad abbazia e conferita la dignità abbaziale al loro superiore generale, il rev.mo Padre dom Adrien Gréa.

Gli amici del rev.do padre Gréa. – sono numerosi nella diocesi di Moulins, – e della fervente comunità, così gentilmente ospitale, nella quale a Saint-Antoine e nelle altre case dell'Ordine diversi religiosi nostri compatrioti, si congratulano per l'alto riconoscimento da parte della Santa Sede a questa opera, a loro tanto cara, e per la nuova dignità che, nonostante la sua modestia, rende onore al venerabile e saggio fondatore, l'emerito vicario-generale di Saint-Claude, restauratore dei Canonici Regolari in Francia, come l'illustre dom Guéranger lo è stato per l'ordine di San Benedetto.

Porgiamo al rev.mo Padre dom Gréa i più sentiti auguri per l'alto riconoscimento di cui, a vario titolo, ne è degno.

*L. B(atissier)*

*Le Dauphiné, 18 ottobre 1896*

“La Croix du Dauphiné comunica che il Santo Padre ha retto ad abbazia il monastero dei Canonici Regolari di Saint-Antoine (Isère); al rev.do Padre dom Gréa, loro superiore, e ai suoi successori il titolo di abate.”

*L’Eco de Notre Dame de la Garde, seminario religioso di Marsiglia, 18 ottobre 1896*

“il rev.mo dom Gréa. – apprendiamo con grande piacere, che con rescritto la Santa Sede, in data 30 settembre 1896, ha eretto la Casa Maggiore dei Canonici regolari dell’Immacolata Concezione, a Saint-Antoine, diocesi di Grenoble, ad abbazia e conferito il titolo di abate al Superiore generale della stessa Congregazione, il rev.mo Padre dom Gréa.

La nuova getta nella gioia i numerosi amici che l’eminente religioso conta in città, e sanno, per averne subito il delicato fascino, quali grandi risorse d’intelligenza e di bontà, quali meravigliose virtù il restauratore dei Canonici Regolari di Sant’Agostino e dell’abbazia di Saint-Antoine, ha speso per il servizio della Chiesa, e in modo speciale nell’opera così fondamentale della santificazione del clero.

Al rev.mo Padre Abate e ai religiosi del nostro monastero porgiamo i più cordiali e sinceri auguri.

*S.G. (Stanislas Gamber, cappellano del liceo di Marsiglia)*

*La Vérité, 19 ottobre 1896*

“il rev.mo dom Gréa. – Con rescritto della Santa Sede del 30 settembre 1896, la casa-maggiore dei Canonici regolari dell’Immacolata Concezione, a Saint-Antoine, diocesi di Grenoble, è stata eretta ad abbazia e il rev.mo Padre dom Adrien Gréa, superiore generale della Congregazione, è stato insignito con il titolo di abate.

*Riportando questa notizia, l’Echo de N.D. de la Garde (Marseille) aggiunge: “questa notizia ...del clero”.*

*Semaine religieuse du diocèse de Lyon, 23 ottobre 1896*

“Abbazia di Saint-Antoine (Isère). Con rescritto del 30 settembre la Santa Sede ha eretto ad abbazia la casa-maggiore dei Canonici Regolari dell’Immacolata Concezione, ed elevato alla dignità abbaziale il loro fondatore, il rev.mo Padre dom Adrien Gréa.

Ciò che ha spinto il rev.do dom Gréa alla restaurazione della vita canonica dei tempi passati è stato un grande amore per la Chiesa e un ardente desiderio della santificazione del prete.

Questo tentativo, che riportava ad un trascorso glorioso della Chiesa, aveva come obiettivo quello di combattere i pregiudizi moderni sulla vita dei chierici.

Nonostante le opposizioni d parte di alcuni e le paure da parte di altri, questa opera fu benedetta da Dio. Tre case in Francia, una in Svizzera, due in Canada ne sono la dimostrazione.

Il Papa Pio XI il 20 luglio 1870 la benedisse. Il 20 aprile 1876, un breve di lode dello stesso Papa riconosce nel nuovo istituto un tentativo di rinascita dell’antica tradizione dei Canonici Regolari.

Il Santo Padre Leone XIII il 12 marzo 1887 riconobbe, con termini elogiativi, l’opera con un breve.

In un primo momento il nuovo istituto si sviluppò all’ombra della cattedrale e sotto la protezione di Saint-Claude e dei santi abati e religiosi dell’illustre abbazia di Condat. Nel 1890, alcune circostanze e il numero crescente di vocazioni costrinsero i religiosi ad emigrare.

La divina Provvidenza li condusse nell'antica abbazia degli Antonini, priva di religiosi a seguito della brutale soppressione di Loménie de Brienne, arcivescovo di Toulouse (1777).

La paterna benevolenza del venerabile vescovo di Grenoble e la simpatia del distinto parroco della parrocchia. mons. Petit, spalancarono le porte della magnifica Chiesa gotica che conserva sotto le sue secolari volte le reliquie del grande Saint-Antoine.

Qui, da sei anni, fedeli alla loro vocazione, i Canonici Regolari cantano ogni giorno il Santo Officio secondo la vera tradizione liturgica e una perfetta esecuzione, di tutto rispetto, delle melodie gregoriane.

L'approvazione concessa dal Papa Leone XIII, accolta con grande gioia dagli amici, sia per loro pegno autentico di celesti benedizioni e per il rev.mo Padre abate un'affettuosa consolazione nel vedere che l'opera alla quale si è dedicato per tutta la vita, con grande intelligenza e benevolenza, abbia ottenuto, qui in terra, il chiaro riconoscimento del Capo della Chiesa.

*H.D. (= Adrianus Dusserre)*

### **CONGRATULAZIONI dei Vescovi**

*mons. Ardin, arcivescovo di Sens:*

“congratulations sincere e i più sentiti auguri dall'arcivescovo di Sens per la buona riuscita dell'opera alla quale il Santo Padre concede un così alto riconoscimento.”

*Mons. Bonnet, vescovo di Viviers:*

“il vescovo di Viviers si congratula grandemente per l'alta onorificenza accordata dalla Santa Sede ai Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione, e porge sentiti auguri al nuovo abate di Saint-Antoine”.

*Mons. Cotton, vescovo di Valence:*

*S. Simeon, 10 ottobre 1896*

“Rev.mo e caro Padre,

con grande gioia vengo a conoscenza che la Santa Sede ha eretto il monastero ad abbazia, e conferito a voi la dignità abbatiale.

Senza dubbio questo titolo, non aggiungerà nulla ai vostri meriti e alle vostre virtù, e alla stima che già godete presso il popolo, ma darà un nuovo lustro alla vostra opera, ma vi faciliterà nell'adempimento del bene che sempre avete desiderato.

Vi porgo, rev.mo Padre, i miei più sentiti auguri e il mio religioso omaggio di affettuosa venerazione e totale abnegazione”.

*+ Charles, vescovo di Valence*

*Mons. Isoard, vescovo d'Annecy:*

“Il vescovo d'Annecy si congratula per l'onorificenza concessa a colui che ha così ben parlato della Chiesa”.

*Mons. Marpot, vescovo di Saint-Claude:*

“dal vescovo di Saint-Claude sentiti auguri”

*Mons. Dernaz, vescovo di Lausanne et Genève:*

“al rev.mo Padre dom Gréa, abate di Saint-Antoine, Isère.

Fribourg (Suisse), 11 ottobre 1896.

Rev.do Padre, sono appena venuto a conoscenza della bella nuova e dell'atto della Santa Sede che erige ad abazia la casa-maggiore di Saint-Antoine dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione, e che eleva alla dignità di abate il Superiore generale, il rev.mo Padre dom Adrien Gréa.

Rev.mo Padre, non c'è altro tempo da perdere, a voi i miei più cordiali e sinceri auguri. Mi rallegro per l'alto riconoscimento della Congregazione e con voi rendo grazie per quanto il buon Dio ha operato a vostro vantaggio.

La decisione del Sommo Pontefice non accresce né diminuisce i vostri meriti e impegni; già il vostro essere Superiore generale vi costituiva abate. Ma vi concede un'autorità particolare e una visibilità che servirà a rendere più efficace il vostro ministero.

In unione con il compiacimento di tante anime amiche dico, per il bene della Comunità e della Congregazione: ad multos annos et in omnibus operibus tuis et in omnibus viis tuis sit semper tecum Dominus, e quelli a voi sottomessi possano sempre ripetere le parole del Profeta: Virga tua et baculus tuus ipsa me consolata sunt!

Ciò detto a voi, rev.mo Padre abate, rinnovo il mio sentimento di nobile considerazione e di devota abnegazione".

+ Joseph, vescovo di Lausanne et Genève

*Mons. Lelong, vescovo di Nevers*

"al rev.do Padre dom Gréa, Abate di Saint-Antoine  
Nevers 2 novembre 1896

Rev.do e caro Padre, di ritorno da una visita pastorale ho ricevuto una cartolina proveniente da Saint-Antoine con la quale mi si mette al corrente della erezione della vostra casa ad abbazia e la nomina alla dignità abaziale del suo devoto e degno superiore generale.

Mi compiaccio per questa decisione della Santa Sede che per la vostra eccellente comunità è una degna conferma e una preziosa garanzia per il futuro e per voi una prima ricompensa per tanto impegno e lavoro da voi evoluto a favore di questa fondazione. A voi i miei più sentiti e cordiali auguri. Che Nostro Signore, il giorno della vostra benedizione abaziale e attraverso di voi sui vostri figli spirituali così degni, favori e grazie in abbondanza. In quel giorno non mancherò di celebrare la santa messa secondo le vostre intenzioni.

A voi, rev.do Padre, cordiali e sinceri auguri in N.S.

+ Etienne, vescovo di Nevers

*Mons. Marchal, esimio ausiliare di mons. Marchal, arcivescovo di Bourges, suo fratello.*

Mons. A. Marchal, vescovo di Sinope, porge al rev.mo Padre abate dom Gréa gli auguri in occasione dell'atto pontificio che concede all'opera di tutta la sua vita il rango che gli compete nella Chiesa e gli garantisce futuro e fecondità.

*Mons. Philippe, missionario di Saint-François de Sales, a Evian-les-Bains:*

Cordiali auguri dal vescovo di Lari. Ad multos annos.

*Ancora mons. Philippe, Monaco 4 novembre 1896*

Rev.mo caro Padre don Gréa, da qualche giorno mi sono trasferito a Monaco... vi ringrazio caldamente della vostra lettera che ho ricevuto ieri. Una volta visitato Saint-Antoine si ha la voglia di ritornarvi di nuovo. Il vostro gentile invito ha fomentato ancor più il desiderio. Almeno che la

salute non me lo permetta verrò da voi, per dichiararvi la mia gioia, per porgere i miei auguri a voi e alla vostra bella famiglia religiosa. Ogni giorno, fino alla vostra consacrazione, vi ricorderò in modo particolare sul Santo Altare. Qualora non mi fosse possibile presenziare alla solenne festa, spero di farvi visita la prossima primavera, al mio rientro in Savoia. Sento il bisogno di rinvigorirmi interiormente nella vostra casa di preghiera, di serenità e di elevazione morale.

Un cordiale saluto, rev.mo Padre, alla vostra edificante Comunità, e una richiesta di preghiera ai devoti Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione, di cui siete il fondatore.

Distinti saluti, rev.mo Padre, e la mia devota abnegazione in N.S.

+ François Philippe, missionnaire de Saint-François de Sales

*Mons. Rougerie, vescovo di Pamiers, 4 novembre 1896*

Rev.mo Padre, auguri a voi e alla vostra opera per l'erezione di Saint-Antoine ad abbazia, come anche per la vostra promozione ad abate. In questo modo vi viene riconosciuto il giusto ruolo nella Chiesa della quale avete così ben descritto la divina costituzione. Vi sono, per l'avvenire, presente con le mie preghiere e vi chiedo di pregare per la mia diocesi e per me.

Distinti saluti in N. S.

+ Pierre Eugène, vescovo di Pamiers

*Mons. Langevin arcivescovo di Saint-Boniface (Canada), 12 novembre 1896*

Rev.mo ed affabile Padre, i migliori auguri per l'insigne onore che Roma, nella sua saggezza, vi ha conferito. La facilità con la quale, le sollecitazioni del vescovo di Grenoble, sono state accolte sono prova della grande stima di cui godete presso il Sommo Pontefice.

Da arcivescovo ne provo un grande piacere, perché in questo modo, viene ad essere premiato un avversario conclamato e sicuro contro la peste del liberalismo moderno.

Inoltre, quale arcivescovo di Saint-Boniface, sono oltremodo grato per il riconoscimento concesso ad un Istituto già famoso, il quale ha reso un grande servizio nella mia diocesi.

Questi canti di fraterna gioia che risuonano nell'abbazia di Saint-Antoine e a N.D. de Lourdes nel Manitoba sono motivo di consolazione in mezzo ad amari dispiaceri che mi derivano dalle difficoltà che sta passando la scuola...

Un cordiale saluto alla vostra cara comunità e ai devoti canonici, a cui chiedo ferventi preghiere.

Vostro fraterno e ossequioso servitore in N.S. e M.I.

+ Adélar, O.M.I., arcivescovo di Saint-Boniface.

*Lo stesso e con la stessa data al vice-priore*

Rev.do e amato Padre vice-priore, vi ringrazio per la vostra rispettabile lettera dell'8 agosto u.s. con la quale mi comunicate la bella e gradita notizia. Deo gratias!

La Santa Chiesa ha ricompensato uno dei suoi più degni figli del clero di Francia.

Grande la gioia che ne provo in quanto vescovo cattolico, vescovo di lingua francese, e metropolita dell'Ovest del Canada.

Ringraziate Dio e non attribuite a me questo gradito evento. Io non ho fatto molto, il merito va al vescovo di Grenoble, al Superiore generale dei Trappisti, al suo zelante procuratore generale, e anche al rev.mo Superiore dei Canonici Regolari del Laterano.

Opus tuum Domine in medio annorum.

Minimo è il mio apporto, di fronte all'oceano di amorevolezza dell'illustre vostro Superiore che ha portato il vostro santo Istituto a così alti onori.

Tenetemi presente nella distribuzione delle sante reliquie di Saint-Antoine. abbiamo tanto bisogno che i santi vengano in nostro soccorso! La massoneria vuole affossarci...

Saluti, caro ed affabile Padre, in N.S.

*+ Adélard, O.M.I., arcivescovo di Saint-Boniface*

*Lo stesso a dom Paul Benoît, N.D. des Lourdes, stessa data*

Rev.do e amato Padre, rispondendo alla vostra splendida lettera del 26 ottobre u.s. vengo a dirvi che non dovete preoccuparvi per le onorificenze tributate al vostro degno Padre Fondatore.

Cò che voi provate è senza dubbio qualcosa di molto delicato e soprattutto espressione del vostro spirito religioso e sacerdotale. Ma perfino il buon San Bernardo avrebbe accondisceso agli onori resi al più fervente campione della dottrina romana e dello spirito romano in Francia.

Queste insigne onorifiche, che la vanità umana a volte discredita pur desiderandole, sono per i veri figli della chiesa riflesso di grazia e di santa illuminazione romana.

Sto interessandomi riguardo al vostro viaggio in Giappone, ma non bisogna aver fretta...

*Mons. Duhamel, arcivescovo di Ottawa (Canada), 29 novembre 1896*

*Al rev.mo Padre dom Adrien Gréa, Superiore generale dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione, Saint-Antoine, Isère, Francia.*

Rev.mo Padre, ho provato una grande gioia nell'apprendere la bella notizia della erezione di Saint-Antoine ad abazia e della vostra nomina alla dignità abbaziale. Vi porgo, quale devoto amico dei Canonici regolari. i miei più sinceri e cordiali auguri.

L'atto della Santa Sede è un segno chiaro della piena approvazione del vostro ordine e dell'opera che avete in mente di realizzare. Dovunque avrete intenzione di aprire nuove case, vi auguro un pieno successo.

Ogni giorno ringrazio N.S. della grazia di avere nella mia diocesi qualcuno dei vostri religiosi. Sono pienamente soddisfatto per il loro zelo e la loro dedizione che è di esempio al mio clero e fedeli. Colgo l'occasione per esprimervi tutta la mia gratitudine e il mio ricordo, rev. Padre,

vostro riconoscente servitore,

*+ J. Thomas, arcivescovo di Ottawa*